

ANNO XV - N. 3 - OTTOBRE 1986

PERIODICO TRIMESTRALE DEL COMITATO PER IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE E DELLA ASSOCIAZIONE «PENNE MOZZE» FRA LE FAMIGLIE DEI CADUTI ALPINI

Spedizione in abb. post. gr. IV/70% - 2° sem. 1986 gratuito ai Soci
C/C postali: 16007312 PENNE MOZZE PERIODICO c/o Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino, e 13643317 ASSOCIAZ. «PENNE MOZZE» fra le Famiglie dei Caduti Alpini, vicolo Rialto, 10, 31100 Treviso

Ripetuto successo dell'annuale raduno al Bosco

Sono intervenuti il Sottosegretario On. Rocelli in rappresentanza del Governo, autorità militari e civili, congiunti di Caduti, e una folla di Alpini giunti da Abruzzi, Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto

Il 15° raduno al Bosco delle Penne Mozze - svoltosi il 7 settembre - ha avuto una ripetuta notevolissima partecipazione. Già due ore prima dell'inizio della manifestazione la folla era assai consistente, e le esigenze di viabilità hanno molto impegnato gli addetti della Sezione di Vittorio Veneto lungo i due chilometri di percorso dal paese al piazzale degli Alpini.

A rappresentare ufficialmente il Governo c'era il sottosegretario al Commercio Estero on. Gianfranco Rocelli che è stato ricevuto dal prefetto dott. Corrado Scivoletto, dal sindaco di Cison cav. Pierina Fedato, dal presidente della Sezione ANA di Vittorio Veneto dott. Lorenzo Daniele e dai responsabili del memoriale. Oltre al gen. Eu-

pitano Torre comandante la compagnia CC di Vittorio Veneto. Tra i sindaci, quello di Calalzo di Cadore Giacomo Frescura, di Vittorio Veneto on. Franco Concas, di Conegliano Flavio Silvestrin, di Cornuda Pietro Benetton, di Follina Bonifacio De Vido, di Fonte Sergio Pasqualato, di Istrana Giovanni Vedelago, di Pieve di Soligo Antonio Padoin, di Revine Lago Franco Sommariva, di S. Zenone degli Ezzelini Giovanni Bellon, e i rappresentanti di vari altri Comuni della provincia; i congiunti delle medaglie d'oro alpine Alessandro e Luigino Tandura, Sante Dorigo, e Annibale Pagliarin; le crocerossine della C.R.I. Sinistra Piave con l'ispettrice Carla Zanchetta Messina, oltre a quelle degli ispet-

tori di Treviso dell'Istituto del Nastro Azzurro e quello della Sezione di



Il gen. div. Giorgio Ridolfi durante il suo discorso. Tra le autorità si notano al centro il sottosegretario on. Gianfranco Rocelli (sulla sua destra - tra p. Diego Bressan - si scorge in sindaco di Cison cav. Pierina Fedato e il vice presidente della Sezione ANA di Torino Ferreri); verso destra, oltre al prefetto dott. Corrado Scivoletto, il sindaco di Conegliano rag. Flavio Silvestrin, il gen. Eugenio Mocchi comandante la brigata alpina "Cadore", il consigliere nazionale dell'A.N.A. geom. Luigi Casagrande, il sindaco di Vittorio Veneto on. Franco Concas, e il sindaco di Istrana Giovanni Vedelago.

Sulla sinistra dell'immagine, con il presidente della sezione di Vittorio Veneto, la signora Dellavittoria Tandura, sorella della Medaglia d'oro Luigino Tandura, figlia della Medaglia d'oro Alessandro Tandura e di mamma Maddalena decorata di Medaglia d'argento al valore militare e Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto; lei stessa è decorata di Croce al merito nella guerra di Liberazione.

Vittorio Veneto, le bandiere delle sezioni Combattenti (con il labaro della federazione provinciale) di Borso del Grappa, Ca' Rainati, Cison di Valmarino, Colle Umberto, Istrana, Osigo e Vittorio Veneto; quelle delle famiglie dei Caduti di Caerano S. Marco, Crespano del Grappa, Istrana, Musano di Trevignano e Susegana; la bandiera dell'Associazione "Penne Mozze"; e dei fanti di Cison e di Istrana, Artiglieri di Cison, Fonte, Follina, Istrana (Comune tra i più rappresentati), Follina, Treviso, Vittorio Veneto; dei Marinai di Vittorio Veneto; e degli Autieri di Treviso, dei Genieri e Trasmettitori pure della sezione provinciale di Treviso, degli Ex Internati di Follina, dei Paracadutisti di Treviso, dell'A.N.P.I. provinciale, dei Reduci di Russia federazione provinciale di Treviso, e il vessillo dell'Associazione Naufraghi del "Galilea". Dell'A.N.A. erano presenti i vessilli delle sezioni di Torino, Padova, Vicenza, Belluno, Cadore, Conegliano, Treviso, Valdobbiadene, e Vittorio Veneto; tra i gagliardetti ricordiamo quelli del gruppo di Pescina de L'Aquila, quelli di Torino-centro, Coazze, Alpette, Giaveno, Rivalta, di Busto Arsizio, di Battaglia Terme, Cittadella e di S. Gregorio di Padova, di Borgo Casale, di Puos d'Alpago, Ponte nelle

Alpi, Valle di Cadore; e, della provincia di Treviso: Arcade, Badoere, Barbisano, Biadene, Borso del Grappa, Breda di Piave, Caerano S. Marco, Camalò, Campoceero, Cappella Maggiore, Castelfranco, Castelli di Monfumo, Cavasagra, Cendon di Silca, Colbertaldo, Col-

zo, Ogliano, Ormelle, Orsago, Osigo, Pianzano, Piavon, Pieve di Soligo, Quinto di Treviso, Refrontolo, Revine Lago, S. Fior, S. Giacomo di Veglia, S. Giovanni di Valdobbiadene, S. Lucia di Piave, S. Pietro di Felletto, S. Polo di Piave, S. Stefano di Valdobbiadene, S. Vendemiano, Salgareda, Sarmede, Segusino, Sernaglia della Battaglia, Signoressa, Silca-Lanzago, S. Lorenzo, Solighetto, Soligo, Susegana, S. Zenone degli Ezzelini, Tarzo, Tavena, Trevignano, Treviso-città, Treviso-"Salsa", Valdobbiadene-centro, Val Lapisina, Valmareno, Vazzola, Villorba, Visnadello, Vittorio V.-"Tandura", Vittorio V.-"Pagliarin", Zenson di Piave, e quello del gruppo di Cison di Valmarino.

La cerimonia ha avuto inizio con il minuto di raccoglimento al monumento dedicato alle Penne Mozze, dove sono state deposte corone d'alloro tra cui quella della sezione A.N.A. di Torino (interventuta con il vice presidente Ferrero e numerosi consiglieri e soci), dopo di che il dott. Daniele, presidente della sezione di Vittorio Veneto, a nome degli organizzatori ha rivolto il saluto alle autorità.

Nel corso della S. Messa, padre Diego Bressan - che ha pure detto elevate considerazioni sul sacrificio dei Caduti - ha benedetto le duecento nuove stele che quest'anno si sono aggiunte a quelle che già affollano i sentieri del Bosco.

Il gen. div. Giorgio Ridolfi - presidente dei Combattenti e Reduci della provincia e della Confe-



Il momento della recita della Preghiera dei Caduti in guerra, da parte del presidente della Sezione A.N.A. di Vittorio Veneto dott. Lorenzo Daniele.

Appaiono nell'immagine le Infermiere volontarie con l'ispettrice sorella Carla Zanchetta Messina, e parte dei 150 vessilli e bandiere presenti alla manifestazione. Il servizio fotografico è stato curato da Roberto Pivotti di Udine e da Antonio Cervi di Treviso.

genio Mocchi comandante della brigata alpina "Cadore", sono intervenuti il col. Bellinazzo in rappresentanza del gen. Simone comandante il V Corpo d'armata e del gen. Enzo De Tomas comandante il Presidio militare di Vittorio Veneto, il ten. col. Rubino per il gen. Giovanni Baldi comandante la V Zona Militare, il generale M. O. Enrico Reginato, il generale mons. Giovanni Corazza vice presidente nazionale dell'associazione dei cappellani militari e assistente dell'associazione delle famiglie dei caduti alpini, i generali Guido Concini, Giorgio Ridolfi, Libero Tonel, il col. pil. Minardi del 51° Stormo dell'Aeronautica Militare, il ten. col. Ridolfi vice comandante del batt. «Feltre», il ca-

torati di Treviso e di Pordenone. Dei rappresentanti di associazioni ricordiamo il geom. Luigi Casagrande consigliere nazionale dell'A.N.A., Elisa Falchetto Signorotto per il comitato provinciale dell'Associazione Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra, il comm. Walter Omiccioli per l'Associazione Famiglie Caduti e Mutilati dell'Aeronautica, il presidente e numerosi consiglieri dell'Associazione "Penne Mozze", presidenti e altri dirigenti delle numerosissime rappresentanze che tentiamo di elencare.

Infatti - oltre ai gonfaloni dei Comuni di Cison, Cornuda, Follina, Istrana, e di S. Zenone degli Ezzelini - hanno partecipato i labari della federazione provinciale

foso, Collalbrigo, Collalto, Colle Umberto, Col S. Martino, Conegliano-città, Conegliano-"Maset", Corbanese, Cordignano, Cornuda, Cozzuolo, Ca' Rainati, Falzé di Piave, Follina, Fontanelle, Fonte Alto, Fontigo, Fregona, Gaiarine, Godega-Bibano, Guia, Lago, Lie-



La cerimonia di consegna delle Croci al Merito di Guerra è stata presieduta dal sottosegretario on. G. Rocelli, qui raffigurato mentre consegna la decorazione alla sorella di un Caduto. Al centro, il gen. M.O. Enrico Reginato che ha partecipato alle consegne unitamente ad altre autorità civili e militari.

dolo, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Miane, Mogliano Veneto, Monastier, Montaner, Montebelluna, Moriago della Battaglia, Mosnigo, Musano, Negrizia, Oder-

derazione delle associazioni combattentistiche e d'arma della Marca trevigiana - ha così tenuto il

continua in 2ª pag.

dalla 1ª pag.

suo applaudito discorso commemorativo:

Onorevole Sottosegretario, Signor Prefetto di Treviso, Autorità Civili, Militari e Religiose, Sorelle Crocerossine, Signor Presidente Prof. Altarui del Comitato per il Bosco e dell'Associazione "Penne Mozze", Alpini carissimi e con Voi quanti altri sono qui convenuti per l'annuale Raduno in questo suggestivo Parco di rimembranza, vogliate benevolmente ascoltare quanto io possa dirvi ancora dopo le incisive parole del Sacerdote che, ritengo, vi siano rimaste impresse nel cuore, se le avete udite col pensiero rivolto alla memoria dei tanti Caduti alpini trevigiani che qui, sempre, veniamo ad onorare. Sia pace ai nostri Caduti, in eterno, e pace a noi ed al mondo intero.



Il gen. Mocchi al momento della consegna della decorazione concessa al caduto Sebastiano Vettorazzo da S. Zenone degli Ezzelini, e ricevuta dalla sorella Francesca che è socia dell'Associazione "Penne Mozze".

Questa del raduno al Bosco è stata l'ultima cerimonia alpina cui il gen. Mocchi — che è venuto pure in precedenza, e che cordialmente ringraziamo — è intervenuto quale comandante della "Cadore", al comando della brigata è infatti subentrato, dal 18 settembre, il generale trevigiano Italo Cauteruccio al quale desideriamo far giungere il nostro augurale cordialissimo saluto.

BOSCO DELLE PENNE MOZZE! V'è fra il verde degli abeti, dei faggi e dei castagni, lungo le pendici del monte una moltitudine sparsa e nel contempo ordinata di stele di ferro forgiato a mo' di fiamme che sorgono dal terreno, tutte eguali nel concetto scultoreo e nelle dimensioni eppur tutte diverse per la inevitabile diversità della impronta del maglio del Maestro Benetton, così come tutti eguali nel ricordo sono gli Spiriti dei nostri Caduti eppur diversi per nome, per fisionomia e per luogo d'origine. E ordinati, per essere nel Bosco riuniti per grandi eventi, per Comuni di nascita, così che il pellegrino pietoso ritrovi pure, accanto o vicino alla stele del congiunto o dell'amico scomparso anche quella del paesano che con quello partì e non più tornò.

E, più vicine al luogo dei consueti raduni, le stele degli ultimi Caduti, una ventina, non per guerra, ma per eventi luttuosi ed imprevedibili in anni di pace, a ricordo di giovani Alpini che il destino ci ha crudelmente rapito; ricordi che per essere di fatti ancora vicini nel tempo sono ancora più cocenti!

Sono oltre duemila le Stele già solidamente posate; cento circa di Caduti d'Africa, delle imprese coloniali e quasi un migliaio quelle dei Caduti nella prima Guerra mondiale. Dei Caduti nel secondo Conflitto, più numerosi dei primi, già ne sono a sito un altro migliaio e di queste, oggi, ben duecento sono quelle nuove.

Ed in mezzo alle Stele, tante altre opere d'arte, forgiate nel ferro con rara maestria, rendono ancor più suggestivo il luogo: l'Altare della Madonna delle Penne Mozze, la stele delle Crocerossine, i monumenti vari: dei Marinai e degli Alpini con essi caduti in mare, degli Ex Internati, dell'Istituto del Nastro Azzurro e qui, ove di consueto si celebra il Sacro rito della Messa, i resti ammonitori dell'Alpino

di granito, distrutto dalla violenza irragionevole a Brunico. Ed altre opere, ancora, tutte pregevoli!

È tutta nel complesso una grande opera, ben ideata e tenacemente ben condotta nella realizzazione, ma r'è ancora abbastanza da fare. Altre 400 stele, circa, occorrono per completare l'opera di pietoso ricordo, sì che non resti un sol nome dimenticato. Che non avvenga di fermarci in questo meritorio adempimento, vanto della nobiltà del sentimento alpino delle genti della Marca Trevigiana e particolare fatica di chi con tanta passione guida l'Associazione delle "Penne Mozze", del Comitato per il "Bosco" e di quanti con Essi attivamente collaborano.

Ed è a nome dell'Istituto del Nastro Azzurro - Federazione Trevigiana - che in questa circostanza, per incarico del Presidente Provinciale Gr. Uff.

Avv. Luigi Bertin che io rappresento, ho l'onore di consegnare al Presidente dell'Associazione "Penne Mozze" Prof. Mario Altarui, il Crest con lo Stemma Araldico del "Nastro Azzurro" in segno di cordiale riconoscenza per quanto sino ad ora realizzato e memoria per tutti noi ed incitamento a contribuire per il più sollecito completamento di questa opera magnifica.

La consegna delle Croci al Merito di Guerra è stata fatta dal sottosegretario on. Rocelli unitamente al gen. Mocchi comandante la brigata "Cadore", al gen. M.O. Enrico Reginato, ai generali Concini e Tonel, e ai sindaci di Cison e dei Comuni di nascita delle seguenti "penne mozze": Polese Enrico e Troi Giovanni da Cimadolmo; Persegona Antonio da Cornuda; Reginato Gino da Fonte; Berlese Valerio e Mazzocco Carlo da Istrana; Bonetto Valentino, Cavallini Gioacchino, Gaio Mario, Gallina Mario e Pozzobon Luciano da Montebelluna; Facchin Giovanni, Lucchese Giovanni e Pin Domenico da S. Polo di Piave; Bordignon Pasquale, Ferronato Luigi, Pellizzer Pietro Mario, Tedesco Ambrogio, Vendrasco Antonio, Vettorazzo Sebastiano e Zilio Giovanni da S. Zenone degli Ezzelini; Cattelani Giuseppe e Cauduro Mario da Volpago del Montello.

La canzone "Penne Mozze", ispirata al Bosco di Cison ed eseguita dal Coro ANA di Vittorio Veneto, diretto dall'autore Efrem Casagrande, ha concluso la parte ufficiale del raduno; nel pomeriggio, diretta da D. Venanzio Buosi, la Banda musicale di Cison ha tenuto un applaudito concerto.

Nell'Associazione «Penne Mozze»

LUTTI

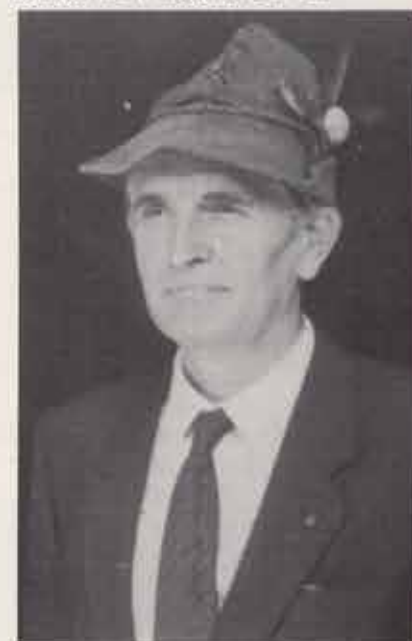
Esprimiamo la nostra partecipazione al dolore delle famiglie per la morte dei seguenti nostri Soci.

Il 31 maggio abbiamo perduto la socia Lidia Owsianicova ved. Piva, mamma dell'alpino Armando Piva del battaglione "Val Cison" del 7° reggimento, caduto il 25 giugno 1967 nell'attentato di Forcella di Cima Vallona.

La signora Lidia, russa di Rostov, si era sposata ventenne a Düsseldorf con Ottavio Piva il 6 maggio 1945, con tutte le speranze che venivano proposte dalla conclusione dell'immane conflitto; per amore rinunciò pure alla sua patria, e alla nuova patria Italia ha dato il proprio figlio alla cui memoria venne conferita la medaglia d'argento al valore militare. Però, neanche dopo la morte del marito avvenuta alcuni anni or sono, le riuscì di ottenere la pensione per la perdita del figlio; prima perché la famiglia (di operai) aveva redditi superiori all'irrisoria misura prevista dalla legge; e poi... perché l'eroico figlio è morto prima dell'1 gennaio 1979. Se fosse infatti caduto in questi anni, la famiglia avrebbe ricevuto cento milioni e pure la pensione indipendentemente dall'agiatezza o meno dei suoi componenti. La vita, specialmente quella di un giovane, non è misurabile in denaro, ma una differente valutazione sul piano morale è pur deducibile dall'attuale comportamento della legge, in base alla quale lo Stato sostanzialmente così dice ai genitori dei soldati morti per servizio fino al 31 dicembre 1978: «vostro figlio non valeva una cicca»; e a quelli dei soldati morti dall'inspiegata decorrenza dell'1 gennaio 1979: «Poveri genitori! Eccovi la speciale elargizione e godetevi pure la pensione». I competenti poteri dello Stato dovrebbero meditare se ciò è conforme al principio costituzionale della pari dignità di tutti i cittadini, anziché agitarsi quando un generale si arrabbia se taluni dei suoi indegni soldati gli sfasciano vandalicamente la caserma.

Il 22 luglio è morto il socio Marco Basso, di Caerano San Marco, alpino combattente in Africa e nell'ultimo conflitto; era iscritto per onorare il cugino Amedeo Basso, alpino alla 309ª sezione di sanità della divisione "Julia", caduto a Terpan (Albania) il 13 febbraio 1941.

Gli alpini di Caerano hanno perduto il 10 agosto il loro capogruppo — il cav. Dario Rossi, di appena 61 anni — che fin dall'anno di fondazione era iscritto alla nostra Associazione per onorare il compaesano Ido Bandiera, alpino al 9° reggimento caduto in Russia il 24 dicembre 1942.



Apprezzatissimo artigiano, sempre attivo in concrete opere sociali, Dario è stato collaboratore prezioso per l'affermazione dell'Associazione "Penne Mozze", e fino a pochi giorni prima del decesso, pur tormentato dalla sofferenza, anche dall'ospedale si premurò di segnalare nuovi soci (e

persino l'avvenuta morte del citato socio Marco Basso). Particolare evidenza merita il suo convinto impegno per il Bosco delle Penne Mozze: pronto a fornire ogni notizia sui Caduti del proprio paese, a sollecitare e raccogliere contributi per la realizzazione delle relative stele (in tal modo tutte eseguite), ad accompagnare più volte all'anno — al Bosco — i suoi alpini (per lavorare alle occorrenti molte opere) e le loro famiglie che vi trascorrevano, serenamente e costruttivamente, intere giornate.

Dario rappresenta sicuramente un esempio soprattutto per quegli alpini della destra Piave che continuano invece a distinguersi per indifferenza ed ingenerosità verso un'opera, quale è quella del Bosco, destinata ad onorare i Caduti per aiutare i vivi a riacquistare i perduti valori di solidarietà civismo e di amor patrio; egli ha creduto in tutto questo, e come la nostra gratitudine gli è sinceramente assicurata, è certamente da credere che — incontrandolo per le Vie del Cielo — gli Alpini caduti lo hanno accolto col riconoscente confortante abbraccio.

Altra dolorosa perdita è quella del socio fondatore Andrea Battocchie, da Musano di Trevignano, deceduto il 29 agosto e che era iscritto per onorare il proprio fratello — Angelo Battocchie — alpino al 9° reggimento della "Julia", disperso sull'Ansa del Don il 20 gennaio 1943; nell'appartenza alla nostra Associazione gli è subentrato il fratello Giovanni, residente a Torino, e a lui e ai fratelli Mario e Quirino (che annoveriamo tra i soci fondatori) desideriamo far giungere le espressioni del nostro sincero compianto.

Porgiamo le nostre condoglianze anche alla socia Wanna Basoggio Frisacco di Treviso, per la perdita — avvenuta il 10 ottobre della mamma Ida Basoggio.

«MESSA D'ORO»

La comunità parrocchiale di Carbonera ha affettuosamente festeggiato — con varie manifestazioni religiose svoltesi l'11 e il 12 ottobre — l'arciprete Don Augusto Ballan in occasione del 50° della sua ordinazione sacerdotale e del 25° di servizio pastorale. Partecipiamo pure noi alla letizia della popolazione di Carbonera e all'augurio di ogni bene a don Augusto che è nostro socio per onorare il proprio padre (perduto quando egli aveva poco più di quattro anni) Emilio Ballan alpino al battaglione "Val Tagliamento" dell'8° reggimento e caduto in combattimento sul Monte Cauriol il 7 ottobre 1916.

NASCITE

Una nascita che ha fatto diventare nonno il nostro socio cav. Paolo Gai, vice presidente della sezione ANA di Conegliano, e prezioso collaboratore (con gli alpini di Pieve di Soligo dei quali è capogruppo) del Bosco delle Penne Mozze: l'avvenimento è avvenuto l'11 agosto, per merito di suo figlio — artigiere da montagna Giancarlo — e della di lui sposa signora Claudia che gli ha donato l'alpinetto Mattia.

OFFERTE

Ringraziamo per le seguenti generose offerte:

In memoria della socia Annamaria Marchioro in Ulliana: L. 50.000 dalla sorella Adelina Marchioro (che le è pure subentrata nell'onore della M.O. Giovanni Bortolotto), e L. 50.000 dalla socia Dellavittoria Tandura, Vittorio Veneto;

L. 50.000 da Antoniazzi Bon Maria, Codognè, in memoria del fratello Renato Antoniazzi da Colle Umberto, artigiere al Raggr. Art. del Corpo d'Armata Alpino, disperso in Russia il 16-1-1943;

L. 50.000 dal dott. Mario Conte di Treviso, in memoria dei compaesani

caduti alpini di Miane, e del sottotenente Bruno Sartori di Treviso decorato di medaglia di bronzo e caduto sul fronte greco-albanese il 2-1-1941;

L. 50.000 dal mar. magg. cav. Antonio Romaniello, Potenza, in memoria dei caduti commilitoni del battaglione "Uork Amba";

L. 50.000 da Carla Gasparin, Torino, in memoria del fratello Guido Gasparin da Trevignano, alpino al 9° reggimento, disperso sul Don il 21-1-1943;

L. 40.000 dal Gruppo ANA di Reco Golf Paradiso (Sezione di Genova) in memoria dei propri soci, recentemente deceduti, Giorgio Bonodi e Giacinto Musso;

L. 30.000 dai genitori in memoria di Carlo Sillicchia da Treviso, artigiere alla 34ª batteria del gruppo "Udine" di artiglieria da montagna, deceduto a Udine il 23-2-1977 per incidente accaduto in servizio;

L. 30.000 da De Nardi Aldo, S. Fior, in memoria del fratello De Nardi Mariano alpino al batt. "Pieve di Cadore" del 7° reggimento, deceduto il 24-2-1942 per malattia contratta in servizio;

L. 30.000 da Posmon Anna in Slongo, Venegazzù, in memoria del fratello Angelo Posmon alpino al batt. "Val Cison" disperso in Russia il 21-1-1943;

L. 20.000 da Foralosso Zita, Padova, in memoria dei concittadini alpini caduti;

L. 10.000 da Emilio Possamai, Milano, in memoria del fratello Pietro Possamai da Cison di Valmarino, caporale al 7° Alpini, caduto in Jugoslavia il 30-7-1943;

L. 6.000 da Crespan Bordin Armida, Montebelluna, in memoria del proprio marito alpino Aldo, e del di lui commilitone Cavasin Orlando alpino al batt. "Val Cison" disperso in Russia il 21-1-1943; e da Simioni Dina in Boscariol, Ormelle, in memoria del fratello Angelo Simioni artigiere al gruppo "Conegliano" del 3° regg. art. alp., disperso in Russia il 31-1-1943;

L. 5.000 ciascuno: Butta Edoardo da Pisa, in memoria del concittadino Ferruccio Tempesti maresciallo al 2° Art. Alp., medaglia d'oro al v.m., caduto in Russia; da Possamai Cesarina, Follina, in memoria del prozio Cesare Possamai alpino al 7° reggimento caduto sul Monte S. Gabriele nel 1917; da Serrajotto Ettore, Montebelluna, in memoria del fratello Emilio sergente al batt. "Feltre" e decorato di medaglia d'argento, caduto in Africa Orientale nel 1936; da Grandò Bruno, Trevignano, in memoria del proprio padre Grandò Iseo alpino del 7° caduto in Albania; da Riva Sante, Gaiarine, in memoria del fratello Pietro art. al 3° regg. art. alp. disperso in Russia; da Meneghel Renato, Carrara S. Giorgio, in memoria del fratello Silvio art. al gruppo "Conegliano" caduto sull'ansa del Don; e da Bertazzon Angelo, Pieve di Soligo, in memoria del compaesano Bottega Olimpio alpino al batt. "Cadore" caduto in Albania.

Hanno pure inviato offerte: Barbagelata Didi in Devoto, Favero Luigi, Cervi Remo, Rampini Fabio, Zilio Giuseppe, Vettorazzo Francesca, Vendrasco Giuseppe, Stefanon Santa, Dal Poz Giuseppe, Dal Zotto Maria, Posmon Anna in Slongo, Valsecchi Maria, Battocchie Giovanni e Beltrando Filippo.

OFFERTE PER IL GIORNALE

Grazie anche ai seguenti sostenitori del giornale:

L. 60.000 da Gianna e Dina Zaja, Vittorio Veneto;

L. 30.000 dall'ing. Giuseppe Petazzi, Rapallo;

L. 20.000 da Mozzetti Francesca Antonietta, Colle Umberto, in memoria del fratello Angelo alpino al 7° reggimento e caduto sul Medio Isonzo il 22-8-1917;

L. 15.000 dalla sezione di Vittorio Veneto dell'Istituto del Nastro Azzurro;

L. 5.000 da De Nardi Aldo, S. Fior, in memoria del fratello Mariano;

L. 1.000 da Nezosi Giovanni, Ranzanico di Bergamo

Con gli alpini dell' "Uork Amba"

Il 14 settembre, con altri reduci d'Africa, si sono re incontrati al Bosco delle Penne Mozze gli Alpini del glorioso Battaglione "Uork Amba"; era

vissute vicende. Assai significativo è uno dei ricordi esposti dall'ing. Giuseppe Pettazzi di Rapallo — prima impegnato in realizzazioni stradali in



Un momento dell'Elevazione alla S. Messa celebrata da padre Antonio Bozzetto all'altare della Madonna delle Penne Mozze.

Erano presenti i gagliardetti ANA di Udine-Est e di Cison di Valmarino, e la bandiera dell'Associazione "Penne Mozze".



Il m. Pietro Sperandio — già tenente al Battaglione "Uork Amba", e che agli ordini del Duca d'Aosta partecipò all'estrema resistenza sull'Amba Alagi — ha ricordato i commilitoni defunti e sottolineato il perdurante affettuoso affiatamento di quanti hanno condiviso le vicende belliche e la lunga prigionia.

presente pure una larga rappresentanza, con gagliardetto, del gruppo ANA di Udine-Est "Riccardo Di Giusto" che da molti anni partecipa a tale cerimonia che trova attuazione la domenica successiva a quella del grande (ed affollatissimo) raduno di settembre. Vengono da regioni anche lontane per vivere insieme alcune ore (altro motivo di incontro è l'adunata nazionale dell'ANA, nella cui occasione sfilano tutti uniti a conferma dell'ineguagliabile fratellanza maturata con le imprese vissute in terra d'Africa), per salire insieme alle loro famiglie, e ai congiunti dei perduti commilitoni, fino all'altare della Madonna delle Penne Mozze per il rito di suffragio, e per l'omaggio al cippo che vollero dedicato a quanti son caduti sulle ambe etiopiche.

Ha celebrato la S. Messa il salesiano padre Antonio Bozzetto, che all'omelia ha rivolto ai presenti elevate considerazioni di circostanza.

Il m. Pietro Sperandio ha recato il saluto a nome del ten. col. Marcello Bressan, impedito ad intervenire per gravi motivi di famiglia, e commemorato il maresciallo Antonio Bianchi, valoroso combattente e mutilato del battaglione "Uork Amba" deceduto quest'anno; ha infine esortato gli ex commilitoni a ritrovarsi il prossimo anno all'Adunata di Trento e al Bosco.

Con il ringraziamento agli intervenuti, il presidente del Bosco ha poi consegnato la tessera dell'Associazione "Penne Mozze" alla signora Maria Bianchi subentrata al marito per onorare la m.o. Giuseppe Sidoli, e all'ing. Giuseppe Pettazzi che ha scelto di onorare altro caduto d'Africa; è seguito l'omaggio al cippo dell' "Uork Amba" e la visita alle nuove opere del memoriale.

Al ristorante "Mocambo" di Valmareno si è svolto il pranzo, con rievocazione dei fatti più salienti delle



L'omaggio al cippo dell' "Uork Amba"; nel contenitore a forma di croce è conservata terra benedetta proveniente dal Cimitero degli Eroi di Cheren.

A destra, in primo piano, il m. Ugo Cargnello coordinatore delle attività dei reduci del Battaglione.

Il servizio fotografico è di Roberto Pivotti.

Africa e poi ufficiale al Battaglione "Uork Amba" — che tanto gentilmente ha accettato di ripeterci con il brano che qui di seguito riportiamo e al quale abbiamo dato d'inconsueto titolo poiché si tratta di un ricordo risalente a 50 anni fa, che riguarda un fatto accaduto 40 anni addietro e che quindi ci riporta (è significativo che l'autore usi ad un tratto i verbi al presente) al 1896 quando le truppe italiane affrontarono l'infuata battaglia di Adua.

1896 + 40 + 50 : memoria d'Africa

Nei primissimi mesi del 1936, ingaggiato dall'impresa di costruzioni stradali Ercole Grasso di Torino, mi trovavo, da civile, alla direzione del cantiere di un tronco di strada di arroccamento che, da Adigrat, avrebbe dovuto raggiungere Adua: detto tronco lungo — se ben ricordo — una dozzina di chilometri, partendo da Adigrat doveva raggiungere Passo Alequa, alto, su Adigrat, circa 7-800 metri. Con alcuni tecnici ed operai risiedevo, come ufficio e come alloggio, in una baracca di legno sul percorso della strada in costruzione, ad un paio di chilometri dall'inizio e ad una quota, ricordo, di circa 200 m sopra il centro di Adigrat.



Un giorno dell'estate avanzata, penso in settembre, giunge notizia che un camion 634 dell'impresa, con un grosso carico di tavole e murali, si è ribaltato circa al termine del tronco e che l'addetto al carico, rimasto sotto di esso nell'incidente, è deceduto: se ben ricordo il suo cognome era Bafico, originario del Meridione.

Contemporaneamente giunge notizia che al termine del tronco appaltato, proprio sul Colle, ove la nuova strada doveva passare in trincea aperta, essendo il Colle stesso di natura terrosa (al contrario dei tratti precedenti molto rocciosi e scoscesi che imponevano grosse opere di mine e di murature di sostegno) nei lavori di scavo nella terra per la formazione della sede stradale, affiorano i resti di uno scheletro umano che la Direzione dell'Ente appaltante (Genio Militare), riconosce essere quelli di un ignoto Soldato italiano che, evidentemente, a seguito della campagna conclusasi con la sconfitta di Adua, nel 1896, chissà se solo o se con altri, era venuto nella ritirata a chiudere la sua vita ed a finire sottoterra proprio su quel Passo Alequa, termine del tratto di strada che noi ci apprestavamo a realizzare.

Il giorno dopo — come ricordo! — davanti alla nostra baracca vediamo lentamente scendere il fatale "634" con due grezze bare posate sul pianale di esso: due casse di diverse dimensioni, l'una dalle normali misure quali il nostro occhio riconosce essere di un corpo umano, l'altra, decisamente più piccola: una cassetta che sappiamo contiene raccolti i resti di uno scheletro: due casse in legno di abete color naturale, piallate il meglio possibile, a mano, da un qualche carpentiere che, tralasciato il normale lavoro di montare travi e tavole per i caseri di muri, pilastri, travature, ha preparato, certo con commozione, le due urne.

Passano davanti a noi le due diverse bare e sappiamo che il 634 va a deporre nel cimitero dei nazionali ad Adigrat dove, fin dai tempi della nostra prima colonizzazione dell'Eritrea e delle successive alterne fasi, il Cimitero di Adigrat ha raccolto e custodito le salme di tanti nostri connazionali.

Sorge ora spontanea e pietosa la domanda: che ne è oggi, di quelle due bare contenenti, oltre i miseri resti materiali di due vite che tanto hanno, a loro tempo, palpato, le testimonianze di due diverse fasi della nostra storia, storia decisamente nobile e doverosamente non dimenticabile?

G. Pettazzi

AL BOSCO, IL 2 NOVEMBRE

Domenica 2 Novembre, giornata dedicata al ricordo dei Defunti, verrà celebrata al Bosco delle Penne Mozze — a cura della Sottosezione di Vittorio Veneto della Croce Rossa Italiana (presieduta dall'ing. Francesco Barbantini) — una S. Messa che verrà officiata dal Cappellano capo del V Corpo d'Armata.

Continua in tal modo la lodevolissima iniziativa promossa dalla compianta presidente Annamaria Ulliana, e che negli scorsi anni ha sempre avuto una ampia confortante partecipazione.

La cerimonia (e informiamo particolarmente i congiunti dei Caduti, che solitamente vengono al Bosco in tale ricorrenza) avrà inizio alle ore 10.30 circa.

Offerte per il Bosco

Ringraziamo per i seguenti generosi contributi:

L. 1.000.000 dalla Sezione ANA di Conegliano, in conto stele;

L. 500.000 (di cui 20.000 per iscrizioni varie all'AsPeM) dal geom. Giuseppe Dal Poz, Pianezza di Torino, e dal cugino Renzo dal Poz di Asti, versate a nome dei propri genitori per le stele dei loro zii Antonio (alpino al 207° Autoreparto della "Julia") e Giovanni (artigliere al 3° art. alp.) Dal Poz, nativi di Oderzo ed entrambi dispersi in combattimento in Russia;

L. 500.000 dal comm. Alfredo Battistella, Pieve di Soligo;

L. 500.000 dal Comune di Istrana, quale contributo per le stele quest'anno eseguite a ricordo dei propri caduti;

L. 350.000 da congiunti dei caduti alpini di Cornuda per i quali sono state eseguite quest'anno le relative stele;

L. 250.000 da Possamai Luigina, Mura di Cison di Valmarino, in memoria del marito Cesare Possamai alpino all'8° reggimento e disperso in Russia il 21-1-1943, per stele a ricordo di un caduto di Cison;

L. 250.000 dal gruppo ANA di S. Lucia di Piave, per una stele;

L. 250.000 da Luciano Dassisti, gestore della Baita S. Daniele al Bosco delle Penne Mozze e socio del gruppo di Cison, per una stele;

L. 240.000 dal Comune di Fonte, per la stele di un proprio caduto;

L. 150.000 da Mario Casagrande, socio del gruppo di Cison, in memoria del padre Battista che fu benemerito collaboratore per il Bosco;

L. 100.000 dal magg. Umberto Bortolotti, Valdobbiadene;

L. 100.000 dal geom. Fioravante Piccin vice presidente della sez. ANA di Vittorio Veneto;

L. 100.000 dal gruppo ANA di Sernaglia della Battaglia per stele dei propri caduti;

L. 100.000 dal gruppo ANA di Caerano S. Marco, in memoria del capogruppo cav. Dario Rossi e degli altri soci defunti;

L. 100.000 da Maria Bianchi e figlia, in memoria del proprio marito e padre mar. magg. Antonio Bianchi deceduto il 19 marzo;

L. 60.000 da Dellavittoria Tandra, Vittorio Veneto, nel terzo anniversario della perdita della mamma, e nel ricordo di tutti i suoi cari;

L. 50.000 da Mozzetti Francesca Antonietta, S. Martino di Colle Umberto, in memoria del fratello Angelo, alpino al 7° reggimento, caduto sul Medio Isonzo il 22-8-1917;

L. 50.000 dal gruppo ANA di Cendon di Silea;

L. 50.000 dai Reduci del Battaglione "Uork Amba", in occasione del loro incontro al Bosco il 14 settembre;

L. 50.000 dal cav. Giovanni Zanello, capogruppo ANA di Parè di Conegliano;

L. 50.000 da Giulia Chinellato, Conegliano, in memoria del figlio Giuseppe, genere alpino della div. "Tridentina" deceduto in prigionia in Russia il 30-7-1943;

L. 50.000 da Edda Possa Costantini, Vittorio Veneto, in memoria del cugino Sergio Dal Bo, genere alpino disperso in Russia;

L. 45.000 da Furlanetto Giuseppe, Mogliano Veneto, in conto stele del fratello Attilio artigliere al gruppo

"Conegliano" del 3° art. alp. disperso in Russia;

L. 43.000 dai soci della Cassa Peota "I Mejo" di Ceggia, in visita al Bosco;

L. 30.000 da un socio del gruppo di Cison;

L. 20.000 da Amistiani Ferdinando, Cappella Maggiore;

L. 20.000 dal cav. Bruno Mollar, Chiavari, in memoria del commilitone mar. Antonio Bianchi;

L. 20.000 da Corradino Speltoni, Maderno sul Garda, in memoria del commilitone mar. Antonio Bianchi;

L. 12.000 da n.n.

L. 10.000 ciascuno: Possamai Rosa ved. Biz, Milano, in memoria del marito Pasquale Biz da Cison, alpino al 6° regg., decorato al valore militare, disperso in combattimento in Russia il 19-1-1943; da Giovanni Brombal, Caerano San Marco, in memoria del fratello Virginio; da Angelo Ruzzin, in memoria dei caduti commilitoni alpini liguri; da Moder Natalina, Mantova; dal cav. Giuseppe Vellar; e da un socio del gruppo di Cison di Valmarino;

L. 7.000 da Maria Colvero, Vittorio Veneto, per ricordare il compleanno del figlio Mario (n. a Vittorio V. il 3-6-1920) caduto in Albania il 9-3-1941;

L. 5.000 ciascuno: Peverati Gina, Grazioni Damiano, Riva Augusto, in occasione della visita al Bosco;

L. 4.000 da diversi, Spresiano.

Visite al Bosco

La prima consistente visita di primavera è stata pure quest'anno quella degli alpini del

GRUPPO DI RORAI DI PALSE

giunti con i familiari e rappresentanze sezionali il 13 aprile, e che al Bosco hanno assistito alla Messa celebrata da don Alessandro Feltrin, e deposto una corona al monumento alle penne mozze.

Con il presidente della Sezione di Pordenone, Giovanni Gasparet, il quale ha pronunciato un breve ed assai elevato discorso, c'erano il capogruppo di Rorai Vaccher, di Porcia Marzotto (consigliere sezionale), e Domenico Pilot pure componente del consiglio direttivo sezionale; erano presenti i gagliardetti dei gruppi di Rorai, di Porcia e di Palse, e il vessillo dell'AVIS di Porcia.

Gli alpini pordenonesi — che si sono trattenuti fino a pomeriggio inoltrato, e che sentitamente ringraziamo — vengono solitamente al principio della primavera anche per il significativo dono che essi fanno al Bosco: una nuova pianticella che, su indicazione del nostro comitato, viene posta a dimora in prestabilito punto del memoriale.

Il 22 maggio — accompagnati dal gen. Gaetano Marasco, presidente delle sezioni di Vittorio Veneto del Nastro Azzurro e dei Combattenti e Reduci — sono arrivati oltre cinquanta, tra soci e familiari, della Sezione dei

COMBATTENTI DI POZZOLUNGO

(provincia di Brescia) che avevano trascorso la mattinata a Vittorio Ve-

segue in 4° pagina

dalla 3ª pagina

neto e in altre località che richiamano alla memoria il conclusivo vittorioso impegno dei nostri Soldati nella Grande Guerra.

In concomitanza con il raduno degli ex Internati, è giunta al Bosco anche la

COMUNITA DI S. ANGELO DI TREVISO

guidata dal bravo parroco don Lino Nichele.

Tra le consistenti rappresentanze intervenute al raduno del 25 maggio, va fatta particolare citazione per la numerosa

SEZIONE A.N.E.I. DI UDINE

guidata dal presidente Italo Boem e che si è poi riunita al pranzo presso un ristorante della vicina Miane, e al quale è intervenuto (dibattendosi tra gli altri cortesi inviti) anche Mario Altarui che — nel corso del lieto convivio — ha consegnato a Roberto Pivotti di Udine il medaglione del Bosco quale segno di gratitudine per la sua premurosa frequenza alle manifestazioni che vengono indette al memoriale di Cison e durante le quali ha disinteressatamente eseguito servizi fotografici di particolare pregio e che ha sempre messo a disposizione del comitato che se ne avvarrà ampiamente per la programmata pubblicazione illustrativa del Bosco delle Penne Mozze. A Mario Altarui, che ha pure ringraziato per le parole di saluto indirizzategli dal presidente Boem, il bravo ex internato Paolo Sbaiz di Latisana ha fatto dono di una sua opera pittorica ispirata alla durezza della prigionia, e che verrà esposta nella sede centrale dell'Associazione "Penne Mozze".

Il successivo sabato pomeriggio 31 maggio sono tornati numerosi con genitori e i dirigenti dell'istituzione, gli alunni della

SCUOLA MATERNA DI SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA

accompagnati dagli alpini del locale Gruppo che è presieduto da Livio Bortot.

Era presente anche il cav. Renato Brunello, vice presidente della Sezione ANA di Conegliano dalla quale dipende l'attissimo Gruppo di Sernaglia il quale, unitamente alla direzione della Scuola Materna, sa ottimamente organizzare la manifestazione anche con particolari assai significativi.

Davanti all'altare — allestito al monumento al "passo degli Alpini", dove ha celebrato la Messa don Olivo Visentin — avevano collocato un tronco d'olivo (proprio come il nome del celebrante) che alla punta di ogni ramo recava, ritagliata su cartoncino bianco, la figura di una colomba recante col becco un bigliettino col nome di ogni bambina e bambino della Scuola Materna di Sernaglia (una composizione veramente graziosa, poi collocata nella vicina chiesetta di S. Antonio). E da aggiungere che, tutti i piccoli partecipanti alla bellissima manifestazione, sono partiti dal monumento alle "Penne Mozze" per raggiungere in corteo l'antistante luogo della cerimonia religiosa, portando ognuno una rosa; all'altare, le rose sono state riunite in grandi mazzi che, dopo la Messa, sono stati portati da una delegazione di alunni in omaggio alla statua della Madonna delle Penne Mozze. Durante la manifestazione i bambini hanno cantato un bel brano ispirato alla Creazione, e recitato — con evidente riferimento al Bosco idealmente equiparabile ad un cimitero di guerra — la seguente Preghiera appunto intitolata

*Abbiano pace e splendore:
ogni alpino è una stella
che illumina i vivi, o Signore.*

Il 15 giugno abbiamo avuto l'incontro (che si ripete da vari anni) con gli alpini del **GRUPPO DI CASELLA D'ASOLO**

che con il capogruppo Joelis Santalucia sono arrivati con le famiglie e il loro buon parroco don Orlando Berti il quale ha celebrato la S. Messa e squisitamente commentato il rinnovato avvenimento, comprendendo tra le offerte al Signore l'opera della cinquantina di alpini che in quella mattinata stavano alacremente lavorando per lo sfalcio dell'erba e la predisposizione di altre opere per la buona conservazione del Bosco; ai volontari (appartenenti alle sezioni di Vittorio Veneto e di Valdobbiadene) gli alpini di Casella d'Asolo — che si sono trattenuti per tutta la giornata — hanno cordialmente offerto una graditissima... ristorazione al termine dei lavori.

Del **GRUPPO CICLISTICO DI POGGIOREDO**

è venuto al Bosco un pullman ma an-

che numerosi soci che hanno compiuto l'intero percorso in bicicletta.

Oltre ad un gruppo di ex internati della

SEZIONE A.N.E.I. DI CONSELVE (provincia di Padova), i quali hanno lasciato un messaggio di commosso omaggio al monumento che ricorda i perduti compagni di sventura, va citata la visita che — il 19 giugno — hanno effettuata i soci della

SEZIONE DI MESTRE DELLA ASS. NAZ. REDUCI DALLA PRIGIONIA

giunti al Bosco con l'on. Gianfranco Rocelli (appassionato frequentatore e conoscitore del Bosco) che ha illustrato l'opera agli amici mestrini; appropriato breve discorso è stato fatto dal presidente regionale dell'Associazione, dopo la cerimonia di deposizione della corona d'alloro al monumento ai caduti dei lager.

Rinviamo al prossimo numero la citazione di altri avvenimenti e visite al Bosco.



CARTE
DAL NEGRO
TREVISO

*le carte
da gioco
che
hanno
una
tradizione*

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA

un istituto
a misura
dell'operatore



41 sportelli

tutti i servizi e l'assistenza
di un moderno istituto bancario

BATTISTELLA s.p.a.

INDUSTRIA MOBILI

del Comm.

Alfredo Battistella & C.

PIEVE DI SOLIGO

Telefono (0438) 83243-44-45

produzione di armadi
armadi guardaroba
mobili sfusi per camere da letto
da scapolo e matrimoniali
e soggiorni componibili

AUTOCCASIONI

**LA CERTEZZA
DI UN BUON
AFFARE**

**TV
AUTO**

TREVISAUTO

TREVISO V.LE FELISSENT N.58 - TEL. 0422/63265
ODERZO VIA SPINE N.20 - TELEF. 0422/710335

**ISCRIVETEVI
alla ASSOCIAZIONE «PENNE MOZZE»**

PENNE MOZZE

OTTOBRE 1986

Periodico del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze e della Associazione «Penne Mozze» fra le Famiglie dei Caduti Alpini
Redazione: Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino (Treviso)
Direttore responsabile MARIO ALTARUI
Reg. Trib. Treviso n. 315 del 18-10-1972 - La Tipografica - Treviso

Spediz. in abbonamento postale Gruppo IV 70% - 2° sem. '86